

TORNATA DEL 2 LUGLIO 1860

- 91 -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIKRI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Nomina della Commissione per l'esame del Codice civile — Lettura e sviluppo della proposta del senatore Linati concernente l'istruzione primaria e secondaria nell'Emilia — Presa in considerazione e deliberazione di rinvio della stessa negli uffici pel suo esame — Presentazione di quattro progetti di legge: 1° Ipotecche in Toscana; 2° Ferrovia attraverso alle Alpi elvetiche; 3° Cessione di terreno al collegio degli artigianelli in Torino; 4° Prestito di 150 milioni — Approvazione del progetto di legge per una leva suppletiva di mille iscritti marittimi pel 1860 — Discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'armata di mare — Approvazione degli articoli 1, 2 e 3 — Modificazione all'articolo 4 proposta dall'ufficio centrale, combattuta dal presidente del Consiglio e sostenuta dal senatore Alberto Della Marmora relatore — Osservazioni del senatore Sauli — Schiarimenti del senatore Ricci a sostegno della proposta fatta dall'ufficio centrale — Parole del senatore Della Marmora per un fatto personale — Risposta del senatore Sauli — Considerazioni dei senatori Aresi ed Elena — Risposta del presidente del Consiglio Cavour — Parole del senatore Lauri — Rigetto della modificazione all'articolo 4 proposta dall'ufficio centrale — Approvazione dell'articolo 4 ministeriale e dei successivi, non che dell'intero progetto — Presentazione di un progetto di legge — Annunzio di un'interpellanza del senatore Lauri — Approvazione dei seguenti progetti di legge: 1° per la concessione d'una strada ferrata a cavalli dalla Cava detta d'Alzo presso il lago d'Orta a Novara; 2° per riordinamento provvisorio del pubblico servizio nei circondari di San Remo e d'Oneglia, ed in parte del territorio già appartenente ai circondari di Nizza e di Moriana; 3° per autorizzazione di maggiori spese e spese straordinarie sui bilanci dello Stato.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

(Sono presenti tutti i ministri, meno quello dell'istruzione pubblica.)

CIBBARIO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale viene approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Debbo riferire al Senato che i senatori Pinelli, Vigliani, Gozzadini, Prinetti, Caccapani-Imperiali, Montanari e Camozzi domandano per importanti motivi di ufficio e di famiglia un congedo di un mese.

Chi lo accorda si alzi.

(È accordato.)

Rincrescentissimo di non aver prima d'ora potuto adempiere al mandato venutomi dal Senato, ho l'onore di annunziare che la Commissione per l'esame del progetto di Codice civile, stato dal ministro guardasigilli comunicato, sarebbe composta dai seguenti senatori: Sclopis, Cibrario, Musio, De Foresta, Caveri, Cadorna, Arnulfo, Galvagno, Gioia, Chiesi, Lanzi, Nazzari, Marzocchi, Poggi e Farina.

Il Senato comprenderà facilmente il motivo per cui

non trovansi noverati in questa lista alcuni nomi rispettabilissimi e autorevolissimi; essendo cotesti nostri colleghi chiamati a prender parte a tali studi preparatorii per altro titolo, come per esempio i magistrati qui sedenti.

Se alle volte avvenisse che uno dei membri già nominati non potesse sostenere il mandato che gli è conferito, presumo che il Senato nulla avrà in contrario a che io vi possa supplire con altra nomina.

Sono quindi invitati i membri di detta Commissione a volersi senza più costituire, già essendo costituita la Commissione nominata dalla Camera dei deputati per lo stesso oggetto.

CIBBARIO, segretario, legge il seguente sunto di petizione:

2948. Il sindaco di Cagliari, a nome di quel municipio, porge al Senato motivate istanze onde ottenere che nulla venga innovato intorno alle prestazioni solite per l'addietro a pagarsi dagli studenti dell'Università di Cagliari.

Furono fatti al Senato i seguenti omaggi:

1° Dal signor Domenico Martina, di 4 copie di un suo *Compendio della Storia della guerra dell'Indipendenza Nazionale del 1859;*

2° Dal signor Giuseppe Cerini, di 12 copie d'un suo scritto relativo al *Censimento;*

3° Dal signor professore Mandoi-Albanese, di una copia d'un suo scritto sullo *Stabilimento d'un catasto provvisorio*;

4° Dall'avvocato Birago, di alcuni esemplari di un suo scritto sulla *Perequazione delle imposte*;

5° Dall'architetto Angelucci, da Todi, di un *Esemplare del monumento al Re da erigersi nella città di l'arma*.

LETTURA E SVILUPPO DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL SENATORE LINATI SULL'ISTRUZIONE PRIMARIA E SECONDARIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la lettura della proposta Linati, stata autorizzata dagli uffici radunati nella sala delle conferenze.

Questa proposta è così concepita. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 537.)

« Il Governo del Re è autorizzato a provvedere nelle provincie dell'Emilia, mediante decreti reali, alla istruzione secondaria e primaria in quanto che sia necessario a completare le leggi e gli istituti scolastici delle medesime, e a porle in accordo con quelli delle antiche provincie, per insino a che non vi abbia in tutto lo Stato una legislazione scolastica uniforme. »

L'articolo 78 del nostro regolamento così dispone:

« Seguita la lettura della proposta nell'adunanza a tal uopo, come sopra, fissata, il suo autore avrà facoltà di svilupparne i motivi; quindi il Senato passerà a deliberare senza ulteriore discussione, se abbia ad essere presa in considerazione o no; ovvero se abbia ad essere rimandata ad un tempo determinato. »

« Il Senato procede al voto sulla proposta per alzata e seduta, salvo il caso che da otto membri fosse domandato lo squittinio segreto. »

Se il senatore Linati intende di sviluppare i motivi della sua proposta, ne ha facoltà.

LINATI. Signori, tre motivi principalissimi mi hanno indotto a fare questa proposta. Uno si è la confusione, per la quale, nella dissomiglianza delle leggi antiche e delle nuove introdotte, si è fatta quasi impossibile la retta amministrazione della pubblica istruzione nelle provincie dell'Emilia. L'altro si è l'inefficienza dei mezzi che le leggi attuali presentano per provvedere all'istruzione stessa. L'ultima si è la mala, anzi pessima condizione degli studi, così secondari, come elementari, nelle provincie dell'Emilia.

Per formarsi un chiaro concetto di questa condizione di cose converrebbe discorrere ad una ad una le condizioni legislative dei vari paesi e confrontarle fra di loro, onde dimostrarne l'incompatibilità e quasi l'impossibilità di eseguirle per le contraddizioni che ho accennate di sopra.

Negli Stati parmensi sussistono per intero le leggi intorno all'istruzione secondaria ed elementare che furono stabilite con decreto del 13 novembre 1831 della

duchessa Maria-Luigia, le quali reggono l'istruzione maschile così secondaria come primaria e dispongono i modi coi quali questa viene amministrata.

Nelle provincie modenesi esisteva una legislazione basata sopra un decreto del duca di Modena, del 20 ottobre 1849.

Nelle Romagne è tuttavia in vigore la legge del 26 agosto 1824, pubblicata con bolla di Leone XII.

Le disposizioni che intorno alla pubblica istruzione furono prese posteriormente non tolsero questo stato di cose, non tolsero le diversità che ciascuna di queste legislazioni aveva colle altre, perchè il governatore Farini riordinò bensì gli studi superiori, gli studi liceali e i tecnici dietro le forme prescritte dalla legge 18 novembre 1859 per le antiche provincie del regno, ma nulla statui intorno alle scuole elementari ed alle secondarie.

Per rispetto all'amministrazione, neppure questa può dirsi intieramente simile tra le varie provincie dell'Emilia e neppure simile a quella del nuovo regno, poichè il decreto del 19 gennaio di quest'anno col quale il dittatore Farini riordinava le autorità scolastiche, non è conforme nè alla legge che vigeva innanzi al 13 novembre 1859 nelle antiche provincie del regno, nè a quella che in forza di questa legge si stabilì dopo.

Ora le disposizioni date dal Farini sia rispetto alla istruzione secondaria, classica e tecnica, sia intorno al riordinamento delle autorità scolastiche, non quadrano punto colle antiche legislazioni superstiti; cosicchè una quantità di misure non trovandosi autorizzate nè dalle nuove, nè dalle antiche leggi, le autorità locali si trovano continuamente nell'impossibilità di condurre innanzi le cose dell'istruzione pubblica, mancando delle facoltà opportune per porle in esecuzione.

Ove il Senato prenda in considerazione la mia proposta, potrà la Commissione da esso nominata pigliare ad esame queste varie legislazioni e meglio chiarire la verità di ciò che io vado esponendo. E questo in quanto alla confusione delle varie legislazioni.

Passando ora all'insufficienza dei mezzi prestati da siffatte legislazioni per migliorare lo stato dell'istruzione pubblica, farò riflettere che tre sono gli elementi nei quali anche le pessime legislazioni scolastiche possono talora dar buoni frutti, quando cioè le condizioni dei maestri sono buone e rispetto al modo della loro scelta e rispetto ai vantaggi loro procurati, e rispetto finalmente sia alle condizioni che all'effetto delle leggi del paese in cui sono applicate. Oltre a ciò la legislazione è buona o almeno produce buoni frutti, quando è ben sorvegliata e quando è istituita sopra un'ampia scala. Per contrario nelle provincie dell'Emilia la nomina dei maestri non è soggetta a nessuna norma.

Ai municipi è deferito, così nelle Romagne, come nello Stato estense, l'elegerli, senza considerare se hanno patenti d'idoneità o altre guarentigie volute altrove dalla legislazione: poichè, nelle Romagne specialmente, è venuta meno, in forza della legge 26 ottobre 1859, la legislazione che prescriveva loro le norme,

colle quali dovevano nominarsi i maestri; e queste erano di deferirle ai vescovi o ai loro rappresentanti.

Per rispetto alla condizione fatta ai maestri, questa è molto inferiore a ciò che si pratica in ogni paese civile e a ciò che viene stabilito dalle leggi piemontesi, perchè nelle Romagne gli stipendi sono scarsi e lo sono pure nel Modenese: questi scendono talvolta fino alla tenue somma di 120 lire all'anno di stipendio, senza che portino mai alcun diritto a pensione vitalizia pel maestro e per la sua famiglia.

Per rispetto poi alla vigilanza, esistevano negli Stati parmensi e negli Stati estensi dei sorveglianti e degli ispettori in ogni municipio. Questi sono stati aboliti mediante le disposizioni promulgate nell'ottobre scorso. Ora non vi restano più che nove provveditori e sei ispettori nominati dal Governo e coi 15 in tutto, i quali sono ben lontani dal potere sopperire all'immenso carico di sorvegliare le 800 scuole esistenti nelle provincie dell'Emilia.

Per questi due rispetti, cioè nè per la condizione dei maestri, nè per la sorveglianza esercitata nelle scuole, può dirsi che l'istruzione corra secondo la mente del legislatore, e secondo il bisogno di quelle popolazioni.

Riguardo all'estensione data all'istruzione pubblica, questa non può essere molta, perchè è intieramente affidata all'arbitrio dei municipi e non imposta da nessuna legge speciale. I municipi cercano di fare sì che le spese da essi sostenute per la pubblica istruzione siano sempre le minori possibili.

Si è detto che la legge 23 ottobre 1859 al paragrafo 10 dell'articolo 111, prescrive ai comuni di sostenere la spesa dell'istruzione maschile e femminile; cosicchè non occorra altra misura per costringerli a tali provvedimenti.

Faccio però osservare che, sebbene questa legge sia in vigore nell'Emilia fin dal mese di dicembre, i comuni in luogo di approfittarsene per porre in atto miglioramenti rispetto alle scuole loro, se ne sono anzi prevalsi per sopprimerle in alcune località, ed in alcune altre per diminuire gli stipendi dei maestri. Io conosco alcuni comuni di quei paesi nei quali i maestri percepivano 700 lire di stipendio: ora quei comuni si sono creduti autorizzati a ridarli a 300 o 400 lire al più.

Il municipio di Bologna è forse l'unico che abbia stanziato alcune somme per le proprie scuole elementari; ha stanziato 7980 lire sopra un bilancio di lire 1,100,000. Ognuno vede che andando di questo passo è poco probabile che i comuni spontaneamente si inducano ad interpretare largamente il paragrafo 10 dell'articolo 111 della legge di cui ho parlato.

Questo articolo prescrive bensì che siano obbligati i comuni a sostenere le spese dell'istruzione elementare, ma non prescrive nè le norme, nè la quantità in cui debbano sostenere tali spese; e quindi ne verrà la conseguenza, che in difetto di una regolare legislazione in fatto di istruzione pubblica, dove sia prescritto che per tante anime di popolazione venga stabilita una scuola elementare maschile e femminile, potranno i municipi,

stimolati forse dall'autorità provinciale, dare alcuni provvedimenti, ma non saranno mai proporzionati ai bisogni di quella istruzione.

Due modi potevansi adoperare per porre riparo a siffatta condizione di cose: uno era quello di promulgare nelle provincie dell'Emilia la legge 13 novembre 1859, se non nella sua totalità, almeno promulgarvi e rendervi esecutorio il titolo I che riguarda le autorità scolastiche, il titolo terzo che riguarda le scuole secondarie ed il titolo quinto che riguarda le scuole elementari; ma stante le opposizioni incontrate nell'altra Camera all'introduzione di siffatta legge, io ho creduto meglio, e più utile, il proporre che i miglioramenti da farsi lo fossero mediante decreti reali.

Si è obbietato che questa forma di redazione dà troppa latitudine all'azione del Governo, e riproduce il sistema dei pieni poteri, che non a tutti sembrano al momento opportuni e molto meno per la legge in discorso. Faccio però osservare che questa autorità sarebbe vincolata per un lato dall'obbligo che ho posto nel progetto di legge di non estendere la disposizione oltre il bisogno di coordinare le leggi locali colle leggi generali del regno, e dall'altro lato, anche rispetto al tempo vi è un vincolo, poichè appena sia fatta una legge comune a tutto il regno cesserebbero di fatto queste disposizioni, alle quali non dovrebbe darsi che un carattere affatto transitorio.

Mi pare di avere brevemente dimostrata la necessità dei provvedimenti pei quali le autorità scolastiche locali siano poste in grado di ben adempiere l'importante e difficile ufficio loro; mi pare di avere dimostrato pure la necessità di provvedimenti che assicurino la scelta e l'avvenire dei maestri, la sorveglianza delle scuole esistenti e l'istituzione di quelle che sono rese necessarie dalle condizioni di quel paese. Però, siccome queste condizioni forse a taluno non parranno tali quali io le ho loro esposte, mi permetta il Senato che io adduca alcuni dati statistici intorno a quelle condizioni. Da questi il Senato rileverà in quale stato si trovano gli studi elementari in quelle provincie.

Nella provincia di Bologna si trova un allievo delle scuole elementari maschili per ogni 91 abitanti; nelle femminili se ne trova una su 286 abitanti. Nella provincia di Ferrara gli studenti maschi stanno come 1 a 76, le femmine come 1 a 429. Nella provincia di Forlì i maschi stanno come 1 a 124, le femmine come 1 a 283. Nella provincia di Ravenna i maschi stanno come 1 a 199, le femmine come 1 a 2146. Nella provincia di Modena i maschi studenti stanno alla popolazione come 1 a 88, le femmine come 1 a 520. Nella provincia di Reggio i maschi stanno come 1 a 160, le femmine raccolte nelle scuole stanno come 1 a 5230 della popolazione. (*Sensazione*) Nella provincia di Massa i maschi stanno come 1 a 155, le femmine come 1 a 301. Nella provincia di Parma i maschi stanno come 1 a 119 e le femmine come 1 a 337. Nella provincia di Piacenza i maschi stanno come 1 a 163 e le femmine come 1 a 772.

Mancano totalmente le scuole maschili in 57 comuni

aventi una popolazione complessiva di 228,700 abitanti; mancano totalmente di scuole femminili 288 comuni, aventi una popolazione totale di 1,439,000 abitanti; mancano totalmente di scuole maschili e femminili 54 comuni, aventi una popolazione di 201,000 abitanti; mancano le scuole normali, mancano le scuole magistrali e non vi sono leggi che autorizzino ad introdurle onde supplire ad un tanto vacuo della pubblica istruzione; ed in complesso le scuole, che sono in numero di 800, stanno alla popolazione dell'Emilia come una per ogni 2250 abitanti.

A me basta di porre innanzi al Senato queste condizioni, le quali si riassumono dalle statistiche tre volte richieste ed ottenute dal Ministero, per rendere chiaro quanto sia il bisogno dell'istruzione in quel paese e quanta la necessità di provvedervi.

PRESIDENTE. Ricorderò al Senato che esso deve deliberare sulla presa in considerazione della proposta del senatore Linati senza ulteriore discussione.

Quindi, se non è domandato lo squittinio segreto, metterò ai voti la presa in considerazione della proposta medesima.

Chi è d'avviso che sia presa in considerazione la proposta, è pregato di dimostrarlo.

(Dopo prova e controprova, la proposta è presa in considerazione.)

Ora ecoterò il Senato a determinare se la proposta abbia ad essere rimandata agli uffici, ovvero ad una Commissione speciale per esaminarla.

Alcune voci. Agli uffici!

PRESIDENTE. Si propone di rimandarla agli uffici; se non vi è obbiezione in contrario, sarà rimandata agli uffici.

(Il Senato adotta.)

PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULLE IPOTECHE VIGENTE IN TOSCANA.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati, inteso a modificare una legge sulle ipoteche in Toscana del 17 marzo ultimo scorso. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 220.)

PROGETTI DI LEGGE: 1° FERROVIA ATTRAVERSO LE ALPI ELVETICHE; 2° CESSIONE DI TERRENO AL COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI IN TORINO; 3° IMPRESTITO DI 150 MILIONI.

VEGESZI, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge, approvati dalla Camera elettiva, riguardanti:

1° L'autorizzazione di spese straordinarie per gli studi di una ferrovia attraverso alle Alpi elvetiche (Vedi vol. *Documenti*, pag. 234);

2° La cessione gratuita di terreno a favore del colle-

gio degli artigianelli in Torino. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 225);

3° L'autorizzazione al Governo per un prestito di 150 milioni. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 211.)

PRESIDENTE. Do atto ai signori ministri di grazia e giustizia e delle finanze dei progetti di legge da essi presentati, i quali avranno sollecito corso.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA LEVA SUPPLETIVA DI 1000 INSCRITTI MARITTIMI.

PRESIDENTE. Ora viene in discussione il progetto di legge per l'autorizzazione della leva suppletiva di 1000 iscritti marittimi nell'anno 1860; esso è così concepito. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 144.)

Nessuno domandando la parola, darò nuovamente lettura degli articoli per metterli separatamente ai voti:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare nelle antiche provincie dello Stato, durante l'anno 1860, una leva di supplemento di mille iscritti marittimi. In diminuzione però di questo numero saranno posti tutti coloro che, abili al servizio marittimo, fossero caduti nella leva testè fatta in Toscana, o che cadranno in quella che si farà nell'Emilia, o che, abili al suddetto servizio, si arruolassero volontari. »

(È approvato.)

« Art. 2. Questa leva sarà eseguita in una sola volta o in più riprese, a seconda del bisogno. »

(È approvato.)

« Art. 3. Il servizio prestato per effetto della medesima sarà computato in sconto del servizio di permanenza per coloro che fossero designati nelle venture leve ordinarie, tanto nelle antiche che nelle nuove provincie dello Stato. »

(È approvato.)

Per risparmiare tempo ed incomodo, si farà lo squittinio di questa legge assieme ad altra, con urne separate ben inteso.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONE ALLA LEGGE SULL'AVANZAMENTO NELL'ARMATA DI MARE.

PRESIDENTE. Ora verrebbe in discussione il progetto di legge relativo alle modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'armata di mare. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 154-157.)

Questo progetto è così concepito:

« Art. 1. Le condizioni di tempo e di servizio a bordo, non che di comando di navi dello Stato, stabilite dalla legge sull'avanzamento nell'armata di mare, in data 4 dicembre 1858, non saranno applicabili agli ufficiali di vascello sotto-direttori del materiale d'artiglieria e delle macchine a vapore della regia marina.

« Gli avanzamenti di essi ufficiali, limitati al grado

inclusivamente di capitano di vascello, saranno regolati giusta il disposto del secondo alinea dell'articolo 20 della citata legge.

« Art. 2. Gli ufficiali di vascello sotto-direttori degli arsenali, e i comandanti nei cantieri, nei quali non concorrano le condizioni contemplate negli articoli 15, 16, 17 di detta legge, potranno essere promossi ai gradi superiori sino a quello di capitano di vascello incluso, purchè contino quattro anni per ciascun grado di non interrotto servizio nell'esercizio di quelle funzioni.

« Art. 3. I guardia-marina di prima classe, i quali contino un servizio di bordo maggiore di 18 mesi compiuto in tale loro qualità, potranno essere promossi al grado di sottotenenti di vascello, sempre quando però subiscano con successo l'esame stabilito per esso grado.

« Art. 4. Allorquando le esigenze del servizio il richiedano, e non vi siano in numero sufficiente guardie-marina di prima classe nelle condizioni contemplate nel precedente articolo, il Governo potrà ammettere nello stato maggiore generale della regia marina capitani di prima classe mercantili nazionali nella qualità di sottotenenti di vascello effettivi, purchè non abbiano ancora compiuto il trentesimo secondo anno di loro età ed abbiano superato l'esame sulle materie speciali della marina militare, che sarà determinato da apposito reale decreto.

« Art. 5. Sono abrogati l'articolo 13 e il terzo capoverso dell'articolo 22 della legge sull'avanzamento dell'armata di mare sopra citata. »

Farò presente al Senato che l'ufficio centrale propone una diversa redazione dell'articolo 4:

« Art. 4. Allorquando le esigenze del servizio lo richiederanno e che nel corso del presente anno non vi siano in numero sufficiente guardie-marina di prima classe nelle condizioni contemplate nel precedente articolo, il Governo potrà ammettere, ecc. » (*Il resto come nel progetto del Ministero.*)

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e della marina.* Il Ministero persiste nella proposta da lui fatta.

Non so se il Senato creda opportuno che la discussione sulla modificazione dell'ufficio centrale abbia luogo immediatamente, mi pare però essere più regolare che questa segua allorquando l'articolo 4, cui si riferisce, sia posto in discussione.

LA HARMONA, *relatore.* Credo anch'io che sia più opportuna questa discussione allorchè verremo all'articolo 4, sul quale appunto io intendo di parlare.

PRESEDENTE. Nessuno domandando la parola sulla discussione generale, darò nuova lettura degli articoli per metterli ai voti:

« Art. 1. Le condizioni di tempo e di servizio a bordo, non che di comando di navi dello Stato, stabilite dalla legge sull'avanzamento nell'armata di mare, in data 4 dicembre 1858, non saranno applicabili agli ufficiali di vascello sotto-direttori del materiale d'artiglieria e delle macchine a vapore della regia marina.

« Gli avanzamenti di essi ufficiali, limitati al grado

inclusivamente di capitano di vascello, saranno regolati giusta il disposto del secondo alinea dell'articolo 20 della citata legge. »

(È approvato.)

« Art. 2. Gli ufficiali di vascello sotto-direttori degli arsenali, e i comandanti nei cantieri, nei quali non concorrano le condizioni contemplate negli articoli 15, 16, 17 di detta legge, potranno essere promossi ai gradi superiori sino a quello di capitano di vascello incluso, purchè contino quattro anni per ciascun grado di non interrotto servizio nell'esercizio di quelle funzioni. »

(È approvato.)

« Art. 3. I guardia marina di prima classe, i quali contino un servizio di bordo maggiore di 18 mesi compiuto in tale loro qualità, potranno essere promossi al grado di sottotenenti di vascello, sempre quando però subiscano con successo l'esame stabilito per esso grado. »

(È approvato.)

« Art. 4. Allorquando le esigenze del servizio il richiedano, e non vi siano in numero sufficiente guardie-marina di prima classe nelle condizioni contemplate nel precedente articolo, il Governo potrà ammettere nello stato maggiore generale della regia marina capitani di prima classe mercantili nazionali nella qualità di sottotenenti di vascello effettivi, purchè non abbiano ancora compiuto il trentesimo secondo anno di loro età ed abbiano superato l'esame sulle materie speciali della marina militare, che sarà determinato da apposito reale decreto. »

La parola spetta al presidente del Consiglio.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e della marina.* Il Ministero della marina, colpito dalle difficoltà gravissime in cui versava il corpo della regia marina per difetto di ufficiali, e visti gli ostacoli che si frapponavano a che questo corpo venisse aumentato, prese ad esame i mezzi migliori per supplire agli imperiosi ed incalzanti bisogni, e credette non esservi altro migliore mezzo, se non quello di aprire le file della regia marina agli ufficiali della marina mercantile, ed a ciò fare era indotto dall'esperienza del passato; lo era altresì da considerazioni gravissime che avrò l'onore di sottoporvi.

Nella legislazione attuale fu contemplato il caso di deficienza momentanea e per questo si fece facoltà di supplire ammettendo in servizio temporario capitani della marina mercantile.

Tale sistema però, lo confesserò schiettamente, non fece ottima prova, ma questa non fu ravvisata dal Ministero come ragione sufficiente per abbandonare l'idea di cercare ad ingrossare le file del nostro corpo di ufficiali marittimi, mercè l'introduzione in esso dei più distinti ufficiali della marina mercantile.

Non è da stupirsi che la prova fosse cattiva; giacchè, o signori, nel sistema vigente non si ammettono ufficiali che in modo straordinario e per a tempo. Ora egli è evidente che i capitani della marina mercantile, i quali hanno acquistato una certa fama nell'esercizio della nobile loro arte, i quali hanno una posizione sicura, mal

volontieri si adattano ad entrare in via provvisoria, eccezionale nel corpo della marina militare. La loro condizione non è sicura; di più essa ha un certo che d'umiliante; difatti chi è ammesso in un corpo, come un'eccezione, come un mezzo solo di sopperire ad urgentissimi bisogni, non si trova, rispetto agli altri membri del corpo medesimo, in quella condizione d'uguaglianza che è tanto necessaria, ond'esso possa esercitare con soddisfazione le sue funzioni.

L'esempio adunque del passato non dava motivo a ripudiare questo mezzo di sopperire ai bisogni della nostra marina; e se nei tempi andati esso presentò qualche inconveniente, noi possiamo sperare che questi non siano per riprodursi, essendo un fatto costante che l'istruzione ed i modi, il complesso insomma dei capitani della marina mercantile si è negli ultimi anni di molto migliorato. Non si può trarre argomento dal passato, dallo stato delle cose di 20 od anche di 10 anni fa: esso ha di molto mutato.

Mercè gli ultimi regolamenti sull'ammissione agli esami degli uomini di mare, si rese più difficile l'ottenere la patente di capitano, essendosi richiesti studi più profondi; quindi, giova il dirlo, da un lato l'istruzione dei capitani mercantili di molto accresciuta, e dall'altro il progresso, l'incivilimento generale, dovuto in gran parte all'esercizio delle nostre libertà politiche, ebbero sullo stato morale dei capitani mercantili un'utilissima influenza; onde, lo ripeto, io credo che gli inconvenienti, i quali furono notati, e con ragione, per lo passato, non si riprodurranno per l'avvenire, o quanto meno si riprodurranno in modo assai meno sensibile.

Varie obiezioni si possono opporre al sistema da noi proposto, sia relativamente alle abitudini che si contraggono nell'esercizio del comando delle navi mercantili, le quali non sono così adatte, nè identiche a quelle che si richieggono per fare buoni ufficiali di marina militare, sia in ordine all'età, mentre le persone che sono già arrivate ad una certa età, che sono fuori dell'adolescenza e quasi della gioventù, con difficoltà possono piegarsi all'abitudine necessaria per l'esercizio dell'arte militare; sia infine agli inconvenienti che possono nascere dall'introdurre due elementi nel corpo degli ufficiali della marina, i quali sono chiamati, quando imbarcati, a condurre quasi una vita di famiglia.

Io non dissimulo che questi inconvenienti possono esistere, ma credo che sono molto minori di quanto altri li suppone. Difatti se non si ammetteranno capitani che in età giovane, se si sottoporranno ad esami, non dirò soverchiamente severi, ma bastantemente rigorosi, onde accertarsi della capacità intellettuale degli aspiranti; se il progetto in sostanza, quale viene presentato, è accettato, noi avremo persone che senza molta difficoltà si piegheranno alla disciplina del bordo; giacchè anche sulle navi mercantili una certa disciplina si deve pur mantenere; persone che avendo dato saggio di un'intelligenza bastantemente sviluppata potranno facilmente acquistare le cognizioni tecniche necessarie

per fare un buon ufficiale; persone finalmente che, avendo fatto studi, possono riputarsi bene educate e come tali convivere in buona armonia con i nostri distinti ufficiali marittimi.

Ma, o signori, quand'anche questi inconvenienti fossero molto maggiori di quello che io suppongo, come si potrà sopperire al difetto degli ufficiali di marina? L'ufficio centrale non ve lo ha detto.

Il Ministero ha cercato con attenzione se per avventura vi fossero altri mezzi. Ne trovò uno, ed esso non mancherà certo di mandarlo ad esecuzione, e questo si è l'ampliamento della scuola di marina, ma più ancora della ampliamento della scuola di marina, la quale forse non condurrebbe a questo risultato se non si provvedesse in pari tempo ad alcuni inconvenienti che si verificano rispetto all'ammissione dei giovani nella scuola di marina, è necessaria l'istituzione di una scuola preparatoria.

Con questa scuola si potrà provvedere in parte al difetto che noi lamentiamo; ma vediamo ora in qual modo questo mezzo potrà provvedere al bisogno di un maggior numero di ufficiali. Ho detto che era necessaria l'istituzione di una scuola preparatoria, che, senza di questa, l'ampliamento della scuola di marina sarebbe poco proficua; e per vero, o signori, quantunque il nostro collegio di marina non sia molto esteso, non avendo, se non erro, che 60 o 62 posti, tuttavia essi non furono coperti l'anno scorso, nè lo saranno in quest'anno.

Non ostante che io avessi raccomandato (e ciò ve lo posso dire, ora che gli esami sono stati dati) agli esaminatori in Genova, di non essere poi soverchiamente severi nell'ammissione dei candidati, tuttavia non ne sono ammessi che 7 o 8 sopra 14 che si presentavano, e sopra 16 posti che erano vacanti.

E perchè, o signori, questo risultato? Perchè nei nostri collegi nazionali (e questo lo dico, sebbene non sia presente il signor ministro della pubblica istruzione, perchè vi sono molti senatori che d'istruzione si occupano), si insegnano molte cose, il greco, il latino, la filosofia, ma non s'insegna l'aritmetica. (*Haria*) Cosicché i poveri giovani non trovano nelle scuole pubbliche i mezzi di prepararsi pel collegio di marina, e sono perciò i parenti costretti a metterli in pensione presso professori speciali, i quali, appunto perchè hanno un piccolo numero di allievi, sono obbligati a richiedere compensi larghissimi, lochè rende assai più costoso il farsi preparare per la scuola di marina di Genova, che non stare tre anni quasi alla scuola stessa.

Questo stato di cose è intollerabile, e finchè esso durerà noi non avremo mai allievi in numero sufficiente.

Io spero ed invoco una riforma più o meno radicale nelle nostre scuole pubbliche, e fu voti perchè siano insegnate di più le cose utili, e meno le inutili, ma finchè questa riforma non si ha, è giocoforza che il ministro della marina, od in un modo o nell'altro, istituisca una scuola preparatoria, ed a questo riguardo io vedrò di fare il possibile e di intendermi col ministro della

guerra perchè ponga a disposizione del Ministero della marina un caucciucco o nella scuola di Asti, o nell'Accademia; in ogni caso vedrò di istituirne appositamente una a Genova.

Supponete che si giunga ad istituire questa scuola ancora di quest'anno; però, siccome non vi è apposito articolo sul bilancio, bisognerà che il ministro della marina prenda alle buone il suo collega ministro delle finanze per farsi aprire un credito suppletivo, che non può essere di molta entità, non richiedendosi una grave spesa per istituire questa scuola.

Questa scuola istituita, io suppongo che si possano ridurre a due anni gli studi preparatorii (dico suppongo, perchè non essendo uomo tecnico, faccio solo la supposizione del riparto degli studi); riducendo inoltre il corso nel collegio della marina che era di cinque, a soli quattro, si avrebbero così due anni di studio preparatorio, e quattro di corso nel collegio della marina.

Supponiamo ancora che di quest'anno si possa dare abbastanza pubblicità all'istituzione di questa scuola, perchè da tutte le provincie del regno concorrano alunni alla medesima, onde avere un numero sufficiente di allievi. Ma quando cominceremo a sentire il beneficio di questa misura? Fra sei anni, e se partiamo dal giorno d'oggi, fra sette anni; quindi questo rimedio non potrà produrre frutto, se non fra sette anni. Se voi poi terrete conto dell'ampliamento che il nostro corpo di marina può prendere, vedrete che una tale disposizione non recherebbe per ora alcun utile.

Per buona sorte l'istruzione e l'educazione che si danno nel nostro collegio sono assai pregiate; quindi vi sono molti che mettono volentieri i loro figli in questo istituto, senza avere l'intenzione di farli progredire poi nella carriera. Abbiamo esempi di persone distintissime e delle antiche provincie e delle nuove, fin dai tempi andati, le quali hanno mandato i loro figli in quel collegio, e li hanno lasciati fin quando dovevano uscire nel corpo della marina, e poi li richiamarono alle loro case; quindi avvi fondato motivo di temere che anche questo mezzo non sia per produrre tutti gli effetti che noi ce ne aspettiamo. Comunque sia, lo ripeto, questa misura per sette anni non potrà produrre effetto; ed in questo frattempo come si provvederà alle esigenze del servizio?

L'ufficio centrale riconosce anch'esso che attualmente non vi ha altro mezzo, ma vuole che questo mezzo sia unicamente adoprato nel corso del presente anno; ma se il bisogno è già certo per sette anni, perchè volete restringere il rimedio ad un anno?

Ma si risponde: l'anno venturo ritornerete a chiederci una nuova autorizzazione. A questo riguardo io vedo un gravissimo inconveniente, ed è quello di moltiplicare i progetti di legge. Se avete tenuto dietro alle discussioni che hanno avuto luogo in questa e nell'altra Camera sopra i progetti di legge che necessariamente bisognerà presentare nella futura Sessione, sarete rimasti spaventati dalla quantità delle leggi che vi saranno sottoposte sopra argomenti d'urgente necessità.

Noi avremo a trattare nella vegnente Sessione di questioni legali, di finanze, d'imposte, d'istruzione pubblica, d'ordinamento amministrativo; avremo inoltre due bilanci da votare; con questa quantità di leggi l'ufficio centrale vuole tuttavia che una simile discussione abbia da riprodursi l'anno venturo; quando, ripeto, la necessità di simile misura per l'anno venturo e per sei anni avvenire è fin d'ora riconosciuta, nè può essere contestata da nessuno.

Questo non è il solo inconveniente, non è il più grave, un altro ve ne ha ben maggiore, ed è quello di dare all'ammissione dei capitani mercantili nel corpo della marina un carattere eccezionale, provvisorio, in una parola di far sì che questi ufficiali entrino nella marina con una stigmata, una marca che li distinguerà sempre dal rimanente del corpo a cui avranno l'onore di appartenere.

Se volete che la prova riesca a bene bisogna essere conseguenti, ed ammetterli senza distinzione alcuna; ed appunto perchè vi è qualche differenza d'origine, la quale non è scevra d'inconvenienti, bisogna procurare di diminuirli. D'altronde, signori, mi pare che il Ministero e l'ufficio centrale sono d'accordo. Questi, allorchando vi è un bisogno assoluto di ufficiali, ammette l'ammissione dei capitani mercantili; il Ministero, vi dice, quando non vi ha un numero sufficiente di guardie marine, datemi la facoltà di ammettere questi capitani; quindi la limitazione che vuole l'ufficio centrale, il Ministero la consente. Quindi noi siamo d'accordo: voi riconoscete che quando vi è la necessità, bisogna ricorrere al mezzo proposto; noi vi diciamo che non vi ricorriamo che quando vi è la necessità. La differenza sta solo nell'imporre l'obbligo di presentare una legge ogniqualvolta questa necessità, questo bisogno si presenta.

Mi si dirà forse: il Ministero della guerra lo fa.

Signori, in tempi normali e in tempi non straordinariamente anormali, il Ministero della guerra può provvedere ai bisogni delle armi speciali; quindi è naturale che esso non consideri l'ammissione straordinaria degli ingegneri che non hanno fatto i loro corsi nei collegi militari, nell'artiglieria e nel genio, come una misura eccezionale. Ma se esso fosse convinto che per sette od otto anni avrebbe sempre bisogno di questa ammissione straordinaria, io sono persuaso che l'onorevole mio collega il ministro della guerra avrebbe allargata di più la legge che ha avuto l'onore di presentare.

Ma, oltre a tutti gli accennati inconvenienti, il sistema dell'ufficio centrale ne presenta un altro che è forse il maggiore di tutti, e che avrei dovuto esporvi pel primo, perchè mi avrebbe risparmiato questo discorso; ed è che se venisse adottato l'articolo dell'ufficio centrale, la legge rimarrebbe senza effetto, perchè disgraziatamente la Camera dei deputati non è più in numero, quindi...

LA MARMORA, relatore. Ma questa non è una ragione.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e della marina. Sento il senatore Della Marmora a

dire che questa non è una ragione; mi pare che è la migliore di tutte.

Che un rimedio sia necessario voi lo riconoscete; che il rimedio proposto sia buono lo riconoscete del pari; non potete disconoscere che bisogna applicarlo per parecchi anni, vi dimostrate anzi disposti a rinnovare la vostra approvazione; e però, quando vi dico che quello che proponete rende impossibile l'applicazione del rimedio, mi pare che il raziocinio non sia poi tanto cattivo.

Se in pratica questo sistema avrà degli inconvenienti, noi siamo in un paese di pubblicità, i giornali li indicheranno, gli onorevoli membri del Senato e della Camera che conoscono praticamente le condizioni della marina, e ne abbiamo molti nei due rami del Parlamento, li potranno fare palesi, ed il Ministero stesso forse li riconoscerà, ed avrà il coraggio di venirci a dire: la legge attuale, buona in tempi eccezionali, in tempi ordinari può dare luogo ad inconvenienti, vi è un altro mezzo di supplire al difetto degli ufficiali della marina, modifichiamo la legge, oppure, senza modificare la legge, troviamo modo di aumentare il numero delle guardie marina.

Per tutti questi motivi io pregherei il Senato a ben volere ritenere la primitiva redazione, quale si trova nel progetto ministeriale.

LA MARINERA, relatore. Io comincio a dichiarare che se prendo la parola in questo momento lo faccio con molto rincrescimento, perchè io non ho nessuna volontà di fare quello che si dice dell'opposizione al Governo in nessun modo, ma io rappresento il parere della gran maggioranza dell'ufficio centrale, e poi ho anch'io una convinzione, che ho acquistata con nove anni che ho passato a comandare la regia scuola di marina in Genova, come pure questa convinzione l'ho avuta anche navigando tanti anni: ho forse fatto cento viaggi, tanto su legni mercantili, come su legni da guerra, ed ho avuto campo di fare osservazioni pro e contro sul modo col quale furono comandate le ciurme di questi bastimenti. Io dichiaro anche che se fo questa specie di opposizione non la fo certamente per spirito di aristocrazia, perchè la scuola di marina, quando la presi io, è vero era limitata ad un ceto solo di persone, e mi renderà giustizia il signor ministro, se mai per caso può vedere la corrispondenza che ebbi fin dal 1840 col ministro della guerra, che ho sempre insistito fin d'allora (epoca in cui il far liberale non era cosa proficua) che voleva cancellare la parola di nobili, e la dovette lasciare. Su questo punto io spero che mi renderete giustizia, che non sono mosso a fare questo discorso da nessuna idea di credere migliori gli allievi nobili di marina, che non i capitani di bastimenti. Non è tale la mia idea: io ho avuto campo di bene studiare questa questione, e da un lato sono perfettamente d'accordo col signor ministro sulla necessità di venire a tale misura per quest'anno.

Io non vedo la necessità che il tempo sia indefinito, massime che il signor ministro viene ancora di dirci

che spera che da qui a sette anni la scuola di marina sarà messa in grado di provvedere ampiamente ai bisogni della marina; per conseguenza se da qui a sette anni la scuola sarà nel caso di provvedere a questi bisogni, io non vedo la necessità che il tempo di questa misura sia indefinito.

Io non ho mai cercato di fare pompa di dottrina, anzi io stesso ho evitato di far credere che le matematiche, che certe scienze fossero indispensabili all'istruzione degli allievi di marina; anzi io posso dire fin d'ora che credo che l'istruzione matematica, che è quella che è veramente necessaria affinché un ufficiale che sorte dalla scuola sappia fare i suoi calcoli di longitudine e latitudine, un capitano mercantile è in caso di averla. Ma vi sono delle cose che s'imparano nelle scuole di marina, che non può sapere il capitano mercantile, almeno difficilmente, per esempio c'è l'affare delle lingue.

L'ufficiale di marina spessissime volte deve fare un rapporto, questo rapporto va all'autorità superiore e qualche volta passa anche nel dominio del pubblico, è riferito nei giornali, ecc., bisogna adunque che l'ufficiale di marina conosca bene la sua lingua; di più la francese, ben inteso. Se sorte poi dal Mediterraneo, se va solamente in Inghilterra, o nel Baltico, o nell'India, o nell'America settentrionale, bisogna che sappia perfettamente l'inglese. Se va nell'America meridionale bisogna che sappia lo spagnolo. Vi è una quantità di convenienze che si acquistano nelle scuole, e che è difficile che un giovine il quale vuole intraprendere la carriera di capitano mercantile abbia il tempo ad acquistarle; egli è troppo occupato dell'istruzione nella scuola di nautica, che è importante, perchè possa darsi a queste scuole, che dirò secondarie, ma che sono anche di un grandissimo interesse.

Ma, signori, io metto più importanza ancora in un'altra cosa, ed è il sentimento di disciplina, e anche in altri casi il modo di agire verso i superiori e verso gli inferiori. Un capitano mercantile, che entra al servizio militare dopo compiuti 30 anni, e dopo avere comandato un legno mercantile, difficilmente si piega a servire sotto uno sbarbatello, che gli è superiore solo per essere uscito un anno prima di lui dalla scuola. Questo lo mette in disgusto, e questo disgusto si traduce in atti nel disimpegno del servizio; l'ho visto e l'ho toccato con mano io stesso; avendo veduto in che modo questi capitani usciti dal servizio mercantile servivano. È vero che allora non ci era l'effettività, ma avete veduto che la Commissione stessa ha adottato questa effettività; dimodochè su questo io non faccio osservazione, ma la cosa sulla quale insisto è la differenza di educazione che ci è nel giovane che entra ragazzo nel collegio, e succhia, direi, a poco a poco l'educazione militare, per cui è messo in caso di poter fare il suo servizio molto meglio che non potrebbe farlo un capitano mercantile entrato a 30 anni!

Quanto al contegno cogli inferiori e ai modi che questi capitani mercantili usano verso di essi, io vi dirò che

ho visto come molti di essi trattavano le loro ciurme; i marinai che si mettono al servizio di un capitano mercantile, lo fanno per via di un contratto fra uomo ed uomo; ma quelli che trovansi invece sui legni da guerra sono giovinotti presi dalla leva, tutta gente che non serve per propria scelta, ma per pagare il suo tributo alla patria, epperò debbono essere trattati molto meglio, direi, che noi siano da certi capitani mercantili i loro marinai. Or bene, uno di questi capitani può avere cogli uni un modo di trattare, mentre gli altri ne hanno un altro? Io ho visto molte volte, anzi moltissime, questa differenza nel contegno cogli inferiori, e subito diceva: quest'ufficiale che tratta in tal modo i suoi marinai non è venuto dalla scuola, egli è uscito dai capitani mercantili, perchè in questi legni spesso li battono, li maltrattano, e queste cose non vanno. La vita del marinaio è una vita di abnegazione continua; se il superiore non si fa amare dagli inferiori, se non ha modi urbani, difficilmente all'occasione in cui avrà bisogno di sforzo straordinario, l'avrà da questa gente. Invece un capitano della marina militare, anche severissimo, ma se ha modi urbani, farà sempre della sua gente quello che vuole. Io, o signori, torno a ripetere che vi è una grandissima differenza fra l'educazione degli uni e quella degli altri. Io ammetto pienamente la necessità di ricorrere alla marina mercantile, ma non ammetto la necessità di ricorrervi illimitatamente. Non voglio dire di limitare tale ammissione a quest'anno; ma dal momento che lo stesso ministro ci dice che fra sette anni la scuola di marina sarà in grado di bastare al bisogno, si metta piuttosto questo termine alla misura richiesta, ma non la si lasci indeterminata. Altrimenti si pregiudicherebbe una scuola che è stabilita appositamente per questo, che ora è aperta ad ogni classe di persone; per conseguenza quel padre che vuol fare entrare suo figlio nella carriera della marina militare, può metterlo nella scuola di marina senza farlo passare per altre strade.

Io vi ho esposto il mio modo di vedere e vi torno a ripetere che con molto mio dispiacere ho dovuto prendere la parola perchè adesso meno che mai non intendo di mettere alcun impaccio al Governo; che anzi io sono disposto ad aiutarlo in tutto quello che fa d'uopo; ma quando la mia convinzione non mi permette di adottare l'articolo di una legge in coscienza faccio il mio dovere.

Le mie idee sono venute dopo avere navigato per molto tempo, dopo avere per dieci anni comandato nella marina e non ho nessuna volontà di fare in modo che si possa dire che io agisco puramente per orgoglio... (Voci. No! no!) Ho detto francamente quello che penso.

PRESIDENTE. Il senatore Sauli ha la parola.

SAULI. Le parole dette dall'onorevolissimo presidente del Consiglio dei ministri non hanno bisogno di essere avvalorate dalla mia testimonianza; debbo dire per altro che avendo avuto quasi intiera la marineria mercantile fra le mie mani durante più di un anno e mezzo, ebbi campo di riconoscere nei capitani mercantili ba-

stante dottrina e capacità, ed anche maniere di condotta molto buone che li rende degni di essere introdotti nella marineria militare senza verun pericolo; imperciocchè, mentre quasi tutti i capitani delle navi di altre nazioni che giungevano nel porto dove io stavo, erano in acerbe gare continue e differenze difficili fra di essi ed i loro equipaggi; in quanto alla marina genovese e sarda che dipendeva dalla mia direzione, posso dire che una sola contesa si accese e che senza la menoma difficoltà mi riuscì di spegnerla. Non posso dire che manchino della necessaria dottrina; ma forse o senza forse agguagliare non possono coloro che vennero pedantescoamente ammaestrati delle discipline marinaresche. Privo qual io mi sono della necessaria dottrina non posso sciogliere questo problema. Ma checchè ne sia senza il menomo pericolo e senza la più piccola incertezza mi reco a dare il mio voto favorevole a questa legge perchè la riconosco veramente necessaria. (Bravo! bravo!)

Voci. Ai voti! ai voti!

MICCI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MICCI. Come membro dell'ufficio centrale mi credo in dovere di dire alcuni dei motivi che hanno indotto l'ufficio centrale quasi unanime ad emettere il voto consegnato nella relazione.

Veramente senza l'argomento perentorio addotto dal presidente del Consiglio, l'ufficio centrale avrebbe potuto credere di avere una gran parte del Senato consentente alle sue conclusioni, perchè a quattro dei cinque commissari venne dagli uffici dato il mandato d'introdurre precisamente nel progetto la modificazione indicata; ma sicuramente in faccia all'argomento che ha addotto il ministro e che come egli disse avrebbe dovuto accennare avanti tutti gli altri, che, cioè il Senato non abbia più tempo ad introdurre modificazioni, sicuramente non vi è più nulla a replicare a tale riguardo. Il Senato disgraziatamente è troppo sovente posto in questa poco lusinghiera condizione.

L'ufficio centrale era stato indotto a proporre questa clausola, che si può dire sospensiva, ad imitazione di quanto si è già praticato per le due importanti armi dell'artiglieria e del genio, per le quali il Ministero di guerra propose dei progetti di legge per essere autorizzato ad ammettere gli studenti del terzo e del quarto anno del corso di matematiche in qualità di ufficiali, in tre epoche diverse, cioè in occasione della spedizione in Crimea, in occasione della guerra dell'anno scorso, ed una terza volta ancora in quest'anno stesso. Egli è adunque già la terza volta che l'armata di terra ricorre a questo sistema per completare in quei due corpi il personale che non somministrano loro i collegi ordinari. L'ufficio centrale non credeva quindi che questo sistema avrebbe potuto essere rifiutato per la marina, e sicuramente, l'argomento più efficace in favore di questa proposizione, e che mi dispenserà dall'addurne altri, lo ha fornito lo stesso signor ministro della marina e presidente del Consiglio. Egli vi ha detto: « È innegabile

che la prova fatta fin qui dell'ammissione dei capitani mercantili non ha riuscito. » Egli attribuisce la causa di questo insuccesso a che gli ufficiali non erano ammessi nel corpo che provvisoriamente. Io credo però che in seguito ve ne furono anche ammessi in modo definitivo, ma certamente questo fu uno speciale favore di chi reggeva allora la marina, poichè, secondo la legge in vigore, non potevano essere ammessi se non in via provvisoria; ma, ripeto, egli non nega che effettivamente la prova non è stata soddisfacente. Ora vi propone di ammetterla definitivamente, ed è persuaso che riusciranno.

Io non dubito che l'attuale ministro della marina sia uomo perito e conoscitore delle cose di mare quanto lo era l'illustre ammiraglio Des-Genèys, che iniziò tale sistema, eppure tutti riconoscono che su questo argomento quel riputato ammiraglio aveva preso un grave sbaglio. Ed è appunto per la possibilità che si incorra nuovamente in tale errore che l'ufficio centrale vi diceva: ammettiamo il principio colle modificazioni che saviamente indica il ministro, ma non facciamone un articolo nè di legge nè di regolamento definitivo. Quando occorreranno nuovamente altri bisogni di personale nella marina e che il Ministero non possa provvedere cogli alunni dei collegi (si potrebbe pure supplirvi con individui appartenenti alla bassa forza, coi piloti, per esempio), presenterà una nuova legge ed il Parlamento lo autorizzerà nuovamente a fare quello che gli accorda di fare adesso. Ma, se per caso l'esperienza dimostrasse che l'attuale ministro della marina si è sbagliato come si era sbagliato l'ammiraglio Des-Genèys, non sarà più il caso di presentare un progetto di legge per annullare ciò che si sarà fatto. Perciò sembrava all'ufficio centrale di essere entrato in certo modo nelle viste del signor ministro e di avergli dato sufficienti mezzi per provvedere ai bisogni della marina.

Non sembrava adunque all'ufficio centrale di fare con ciò atto di opposizione al ministro, perchè sarebbe stato contro le sue convinzioni, mentre esso si compiace a dichiarare che il conte di Cavour come ministro della marina disimpegna, con soddisfazione generale di tutto il corpo marittimo, le attuali sue funzioni.

Io non sono persona di mare, ma se avessi ad emettere un'opinione a questo riguardo, direi che attualmente la marina militare dovendo tra non molto comporsi esclusivamente di legni a vapore nei quali il maneggio delle vele ha quasi più nessuna importanza, i capitani della marina mercantile che non avranno fatto il loro esercizio che sopra bastimenti a vela non avranno acquistato pratica sufficiente. D'altronde mancando essi di quanto riguarda alle manovre dell'artiglieria e di tutte le altre discipline inerenti all'arte militare, indispensabili a qualunque milizia, sicuramente non presentano molte probabilità di divenire brillanti ufficiali di marina.

Questo era il motivo per cui si cercava di introdurre la proposta clausola sospensiva, appunto perchè l'esperienza ci potesse guidare a questo riguardo. Del resto

l'argomento parentorio addotto dal Ministero, cioè, che l'altra Camera non è più in numero, mi fa credere che le mie osservazioni non avranno servito ad altro che a persuadervi che l'ufficio centrale aveva gravi motivi per proporre la clausola di cui trattasi, che rappresentava in quel momento l'opinione del Senato.

LA MARCONA, relatore. Domando la parola per un fatto personale. Io vorrei pregare il mio amico e collega senatore Sauli a volere dichiarare cosa ha detto un momento fa relativamente alla pedanteria della marina militare; questo mi fa vedere che non conosce in nessun modo...

PRESIDENTE. Mi perdoni, ma questo diventa veramente personale.

SAULI. La parola *pedanteria* non l'ho detta per disleggio. Per essa intesi significare l'istruzione che si dà, mercè di libri elementari e con una regolarità atta forse a rendere gli allievi abbastanza istruiti, ma che da sé sola per altro non basta a farli idonei ad ogni maniera di eventi. Non mi occorre, nè mi cale di entrare in contea per così fatte questioni che, senza offendere la suscettibilità di chicchessia, chiamerei quasi grammaticali. Ben altra cosa ricercano i tempi che si preparano. Nella prontezza, nel valore, negli accorgimenti e nelle ardimentose fazioni marinaresche ripongo le mie più care speranze; ed è perciò che approvo tutti gli spedienti opportuni ad agevolare il conseguimento di utile, prospero e glorioso avvenire.

PRESIDENTE. Accordo la parola al senatore Aresè.

ARESE. Senza entrare in generalità dirò tosto dell'applicazione della legge. Siccome il principale inconveniente di questa legge sarà di fare passare nella marina da guerra in generale quei capitani della marina mercantile che non hanno trovato un bastimento da comandare, bisognerà, per ciò provare, che io entri in una questione di convenienza e di cifre.

Un sottotenente della regia marina sarda ha centocinquantatré lire e cinquant'otto centesimi al mese; ed in oltre il diritto di tavola quando è imbarcato.

Nella marina mercantile un capitano di vapore nel Mediterraneo ha da 300 a 400 lire al mese e diritto di tavola, e nell'Oceano ha 500 lire. Un capitano di bastimento a vela, discreto, ha 200 a 250 lire, più il diritto di cappa, locchè vale a dire il 5 per cento nel Mediterraneo, ed il 10 per cento nell'Oceano sul nolo del bastimento; più il diritto di paccotiglia pel quale può imbarcare una data quantità di merce per suo conto; il che complessivamente equivale per lo meno al doppio della sua paga. Dal confronto di queste cifre si rileverà di leggieri di che un buon capitano della marina mercantile non vorrà passare come sottotenente nella marina reale.

Mi si obbietta che non bisogna fare di ciò una sola questione di danaro, ma bensì di amor proprio. Ma io peneo che l'amor proprio non sarà di troppo lusingato, giacchè ciascuno preferirà essere capitano al suo bordo che sottotenente al bordo altrui.

Mi si osserverà pure che, chi serve nel militare ha

da sperare una pensione di ritiro; ma a questa provveg-
gono i capitani mercantili colle loro economie e col loro
commercio.

Diffatti noi vediamo a Genova ben raramente capi-
tani di una certa riputazione che a 40 anni continuano
a navigare; essi hanno già ammassato abbastanza per
riposare tranquilli a casa loro, ove sono diventati,
mercè i loro guadagni, o capitalisti, o armatori, o co-
struttori, o sensali, e ciò sta loro in luogo di una pen-
sione.

Io dubito forte che a noi non verranno che dei capi-
tani di poco valore, i quali non trovino più chi dia loro
un legno da comandare, oltrechè difficilmente se ne in-
contreranno di quelli che dopo avere formato tutt'altre
abitudini vogliano sottoporsi ad una severa disciplina.

Mi si opporrà l'impulso dello slancio, dell'entusiasmo
che in questi giorni è tanto efficace. Io sono il primo a
rendere piena giustizia ai nostri capitani mercantili,
ma questo slancio, quest'entusiasmo hanno un limite:
il presidente del Consiglio ce lo ha opportunamente
segnato in quel che disse in altro recinto, asserendo che
nei casi eccezionali e quando la patria è in pericolo, si
possono esigere dei sacrifici: ma che tosto che questo
pericolo sia cessato, cessa pure il diritto di chiederli ed
il dovere di prestarli. Nel caso nostro, cessate le condi-
zioni eccezionali, i buoni capitani che fossero entrati
nella nostra marinoria dando la loro dimissione lascie-
rebbero un vuoto nei quadri, e produrrebbero uno scon-
certo nel corpo degli ufficiali, con che si diminuirebbe
quello spirito di corpo che invece si dovrebbe stimolare
e rendere più gagliardo.

Queste sono le difficoltà sull'applicazione della legge
che ho creduto dovere sottomettere all'attenzione del
Senato.

PRESIDENTE. Accordo la parola al senatore Elena.

ELENA. I timori espressi dall'onorevole Aresi, con-
fesso che li divido pur io, giacchè non credo che molti
dei buoni capitani mercantili vorranno entrare in co-
testa carriera. Ma questo non mi pare un motivo per
respingere la legge; sarebbe piuttosto un motivo per
migliorare la proposta fatta.

Non si creda tuttavia che i cattivi possano essere gli
ammessi, perocchè quando si presentino al Ministero
di questi capitani che non hanno bastimenti da coman-
dare, io sono certo che il Ministero farà assumere le
maggiori informazioni possibili sul conto loro, ed ove
risultino il rifiuto della marina non li ammetterà.

I motivi espressi dall'onorevole Ricci in favore dell'e-
mendamento dell'ufficio centrale parmi sarebbero validi,
ove il progetto del Ministero fosse la regola generale,
cioè che per regola generale questi capitani marittimi
fossero chiamati ad entrare nel corpo dello stato mag-
giore della regia marina; ma questa non è la regola
generale, ma solo l'eccezione alla regola. Quando non
vi sarà nella marina un numero sufficiente di ufficiali,
allora il Ministero ricorrerà a questo ripiego, sicchè
sarà un male al quale si appiglierà per evitare un male
maggior, cioè quello di non avere ufficiali.

Vi è poi un argomento perentorio, ma non è quello
accennato dall'onorevole La Marmora e dall'onorevole
Ricci: ve ne è un altro che fu messo in campo dal signor
ministro ed a cui occorre di rispondere: come si farà a
provvedere ufficiali della marina in questi 6, 7 e 8 anni
prima che si abbiano le guardie marine in stato di for-
nirne un numero sufficiente? È una domanda a cui mi
pare niuno ha risposto finora; eppure il bisogno era
evidente. L'anno in corso, pel quale vorrebbe l'emenda-
mento dell'ufficio centrale dare la concessione, è omai
al suo fine, e presto si va ad entrare nell'anno nuovo; il
Ministero della guerra certamente avrà poi bisogno di
ufficiali in gennaio, come farà? Il Parlamento forse si
convocherà in novembre, ma tutti sanno quali e quante
siano le materie da trattarsi, vi saranno i bilanci, vi
saranno leggi di estrema urgenza, le quali, io credo,
non lasceranno il campo alla discussione di questa
legge, che in paragone delle altre non ha grande im-
portanza.

Mi pare adunque che si possa accordare la concessione
nel modo formulato dal Ministero, e che si possa accet-
tare il progetto come è stato votato dalla Camera dei
deputati.

Voci. Ai voti! ai voti!

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri
e della marina.** Io non aggiungerò che poche parole.
Debbo dichiarare altamente che io non ho riconosciuto
nella proposta dell'ufficio centrale e molto meno delle
parole del suo degnissimo relatore, nessuno spirito di
opposizione; ho riconosciuto un modo diverso di giudi-
care una questione gravissima e delicatissima, fondata
sopra l'esperienza che l'onorevole relatore ha acqui-
stato dal governo da lui tenuto in modo lodevolissimo
della regia scuola della marina. Così pure io confermo
quanto egli disse intorno agli sforzi che egli fece per
migliorare in ogni maniera di scolastica disciplina la
scuola da lui diretta, e per introdurre uno spirito più
conforme alla necessità dei tempi; solo io posso sup-
porre che quell'amore che egli apportò all'istituzione
della regia scuola della marina, i perfezionamenti che
egli vi introdusse, l'affezione che egli ha conservato per
tutti i giovani che hanno avuto il bene di trovarsi sotto
la sua direzione, gli fanno forse un poco ingigantire gli
inconvenienti che possono derivare dall'aprire un'altra
porta da cui possa anche la regia marina ricevere gli
ufficiali di cui essa ha difetto.

Io credo che l'onorevole Ricci abbia un poco esage-
rato quanto io aveva detto intorno agli inconvenienti
che la prova fatta dell'introduzione dei capitani mer-
cantili della regia marina aveva prodotti. Io ho detto
che l'antico regolamento dando un carattere assoluta-
mente provvisorio al servizio dei capitani mercantili,
era impossibile che persone distinte nell'arte loro si
disponessero ad accettare una posizione che io direi umi-
liante.

L'onorevole Ricci ha indicato alcuni esempi in cui
furono introdotti in modo definitivo capitani della ma-
rina mercantile, e ne ha fatto un grave appunto all'il-

lustre persona che ha lasciato nella marina la più cara memoria, all'ammiraglio Des-Genèys...

MICCI. (*Interrompendo*) Io non ho mai inteso di fare appunto all'ammiraglio Des-Genèys, di avere introdotto in modo definitivo dei capitani della marina mercantile nella marina militare, i quali individualmente ho ragione di credere che hanno formato degli eccellenti ufficiali: io ho ripetuto ciò che disse lo stesso signor ministro, cioè: che la prova dell'ammissione dei capitani mercantili nella marina militare non aveva prodotto risultati soddisfacenti. Ma non ho voluto fare allusione a nessun individuo: ho detto che ce n'erano stati di quelli ammessi provvisoriamente, e che altri erano stati ammessi in modo definitivo.

CAVOUR, *presidente del Consiglio, ministro degli esteri e della marina.* Io non credo di avere pronunciato una censura sopra la condotta dell'ammiraglio Des-Genèys, e se mi fosse accaduto di pronunziare il suo nome davanti a questo Consesso, io mi sarei creduto in debito di rendere alla sua memoria la più splendida giustizia e di dire quanto vi ha di meglio, a mio credere, nelle nostre marittime istituzioni, si deve in gran parte attribuire a quell'illustre e distinto uomo di mare, il quale in tempi difficili, con mezzi ristrettissimi, ha pur saputo creare un corpo che possiede preziosi elementi ed è suscettibile di acquistare uno sviluppo in armonia coi bisogni del regno. Come ministro della marina io credo di dover adempiere a questo mio dovere rendendo giustizia ad un uomo che ha lasciato presso quasi tutti gli ufficiali che hanno servito sotto ai suoi ordini, una specie di culto.

Le osservazioni fatte dall'onorevole Arese mi muovono meno di quel che potrebbe a prima giunta sembrare, giacchè noi speriamo che si presenteranno, per concorrere ai posti vacanti nella marina militare, giovani capitani mercantili, i quali non avendo ancora acquistato i mezzi di navigare per proprio conto, non avendo una clientela, considereranno come un beneficio grande il potere acquistare una posizione definitiva nella marina militare.

In questi ultimi tempi, come diceva, l'istruzione data ai capitani marittimi si è di molto migliorata, ed il loro numero è aumentato. Mi duole di non avere portato meco le cifre dell'ultima statistica degli uomini di mare; da questa vedrebbe il Senato che effettivamente il numero dei capitani mercantili è andato progressivamente aumentando. Io spero perciò che giovani di belle speranze si presenteranno agli esami per tale carriera. Nè, o signori, mi muove l'osservazione che questi nella marina mercantile potrebbero ricavare benefizi maggiori che non nella marina militare, che cioè nella marina mercantile potranno avere una paga mensile di 250 lire, più la cappa ed il diritto di paccotiglia, mentre nella marina militare non verranno a conseguire che 153 lire e 58 centesimi al mese; perchè l'esperienza di ogni giorno ci dimostra che non è l'utile solo che determina la gioventù a questa ed a quell'altra carriera. Noi vediamo, o signori, come le carriere pubbliche sono molto meno retribuite delle carriere private; noi ve-

diamo che i direttori delle finanze e i direttori del dicastero della guerra, che debbono amministrare i milioni a centinaia, sono pagati molto meno che i direttori delle strade ferrate, e quelli delle Banche e degli stabilimenti industriali: eppure noi vediamo ogni giorno persone rinunziare a posizioni finanziariamente larghissime, per accettare un impiego regio che dà loro benefizi molto minori. Noi abbiamo visto, per esempio, dei distintissimi legali rinunziare al loro ufficio che fruttava loro tre o quattro volte lo stipendio che ottenevano come magistrati; e questi esempi che si riproducono nella carriera civile, io credo troveranno imitatori nella marina mercantile, e specialmente nella classe giovane, sulla quale noi facciamo assegnamento.

Onde credo che il timore di non avere per candidati che persone di poca capacità, di non avere in certo modo che il rifiuto, non sia fondato; ad ogni modo quando questo si verificasse, io terrei conto degli avvertimenti datimi dall'onorevole preopinante, e dei consigli dell'onorevole Elena, e cercherei di mettervi un riparo. Io spero che questa promessa indurrà anche il senatore Arese a dare il voto favorevole a questo progetto di legge.

Voci. Ai voti' ai votil

LAURE. Domando di parlare.

È per aggiungere alcuna cosa a quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole Arese mentre accennava diverse ragioni, per le quali i capitani mercantili potrebbero non avere interesse ad accedere alla marina militare, ha indicato egli stesso un rimedio nell'entusiasmo patriottico. Ora io oredo di asserire (trattandosi di caso eccezionale, e che non deve durare molto tempo) che non ci fu mai forse alcuna epoca nella storia dell'Italia in cui questo entusiasmo possa meglio verificarsi. È il caso che i capitani marittimi, venendo alla marina militare, dovranno aiutare a fare l'Italia, concorrendo all'evenienza coll'esercito di terra a vantaggio della patria. E sicuramente credo che debba essere particolarmente esaltato lo spirito dei capitani di marina mercantile, pensando che fu capitano di marina mercantile un uomo che fa ora l'ammirazione di tutto il mondo civile, e che non ha bisogno di nominare.

PRESIDENTE. Non domandandosi più la parola, io farò presente al Senato che tutta la differenza che passa tra la proposta ministeriale e l'aggiunta dell'ufficio centrale consiste in queste sole parole *nel corso del presente anno*, e metto quindi ai voti l'articolo così modificato dall'ufficio centrale.

Chi l'approva, sorga.

(Non è approvato.)

Metto ai voti l'articolo primitivo del progetto. (*Vedi sopra*)

Chi l'approva, si levi.

(È approvato.)

« Art. 5. Sono abrogati l'articolo 13 e il terzo capoverso dell'articolo 22 della legge sull'avanzamento dell'armata di mare sopra citata. »

(È approvato.)

Si procederà ora contemporaneamente allo squittinio segreto tanto sul progetto di legge per la leva di marinai, quanto su questo.

PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LE FERROVIE LOMBARDE E DELL'ITALIA CENTRALE.

JACINI, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro dei lavori pubblici.

JACINI, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge inteso a scindere l'amministrazione della ferrovia dell'Italia centrale e della Lombardia dalla rete austriaca e dalla Venezia, ed a costituire separatamente quest'amministrazione assicurando la pronta esecuzione dei lavori. (Vedi volume *Documenti*, pag. 235.)

Io domanderei che il Senato volesse dichiarare d'urgenza questo progetto di legge; si tratta di una questione di dignità per lo Stato e di un interesse vitale per una buona metà del regno.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge, di cui ha chiesta l'urgenza. Credo però non sia necessario un'apposita deliberazione perchè il Senato è disposto a trattare d'urgenza tutti i progetti che gli rimangono ancora a discutere.

ARNECCHI, segretario, fa l'appello nominale.

Risultamento della votazione:

Per la leva suppletiva di iscritti marittimi.

Votanti 71

Voti favorevoli 67

Voti contrari 4

Sul progetto di legge per modificazioni sull'avanzamento dell'armata di mare:

Votanti 69

Voti favorevoli 61

Voti contrari 8

Il Senato adotta l'uno e l'altro progetto di legge.

(In questo mentre il presidente Alfieri lascia il Seggio presidenziale che, a di lui invito, viene occupato dal vice-presidente Pasolini.)

(Presidenza del vice-presidente conte PASOLINI.)

ANNUNCIO D'INTERPELLANZE SULLA SOCIETÀ DEL TELEGRAFO SOTTOMARINO.

LAUSI. Avrei desiderio di fare un'interpellanza al signor ministro dei lavori pubblici, relativamente alle relazioni del Governo colla società del telegrafo sottomarino.

Desidero sapere se il ministro non ha alcuna difficoltà

in proposito e qual giorno crederebbe di assegnare per quest'interpellanza.

JACINI, ministro dei lavori pubblici. Uno di questi giorni dovrà essere portata al Senato una legge per lo stabilimento di nuove linee telegrafiche, se il Senato lo consente, approfitterò di quel giorno per rispondere all'interpellanza dell'onorevole Lausi.

LAUSI. Non posso che ringraziare il signor ministro, ed accettare il giorno indicato.

PRESIDENTE. L'interpellanza resta adunque fissata per quel giorno.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA FERROVIA A CAVALLI DA ALSO A NOVARA.

PRESIDENTE. Ora viene in discussione il progetto di legge per la concessione di una ferrovia a cavalli dal Cavo detto di Alzo a Novara. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 146 e 152.)

È aperta la discussione generale sul progetto di legge.

Nessuno domandando la parola rileggo gli articoli per metterli in votazione.

« Art. 1. È approvata a favore della società della cava di granito detta d'Alzo la concessione di una strada ferrata a cavalli che dalla detta cava metta a Novara. »

(È approvato.)

« Art. 2. La detta concessione è fatta sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel capitolato annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER IL RIORDINAMENTO DEL PUBBLICO SERVIZIO NEI CIRCONDARI DI SAN REMO, ONEGLIA, NIZZA E MORIANA.

PRESIDENTE. Lo squittinio segreto di questa legge si farà insieme a quello della legge che succede, la quale ha tratto all'ordinamento provvisorio del pubblico servizio nei circondari di San Remo, di Oneglia, di Nizza e di Moriana. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 153 e 154.)

Darò lettura del progetto di quella legge:

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a procedere con reale decreto al provvisorio riordinamento del pubblico servizio nei circondari di San Remo e di Oneglia, e nelle parti di territorio già appartenenti ai circondari di Nizza e di Moriana, non comprese nella cessione alla Francia, eseguita col trattato del 24 marzo 1860;

« A determinarvi temporariamente il numero, le residenze, le circoscrizioni territoriali delle autorità e le rispettive giurisdizioni;

« A dare tutte le disposizioni transitorie occorrenti per la regolare spedizione degli affari in corso presso i diversi uffici o tribunali, ed ogni altro provvedimento

TORNATA DEL 2 LUGLIO 1860

opportuno in seguito alla cessione sopraindicata ed ai mutamenti sopravvenuti. »

È aperta la discussione.

Se nessuno domanda la parola porrò ai voti quest'articolo unico.

Chi l'approva voglia sorgere.

(È approvato.)

Ora si procederà allo scrutinio segreto sopra entrambe le leggi.

D'ADDA, segretario, fa l'appello nominale.

Risultamento della votazione sulla legge per la concessione di una strada ferrata a cavalli dalla Cava detta d'Alzo presso il lago d'Orta a Novara.

Votanti 64

Voti favorevoli 64

(Il Senato adotta all'unanimità.)

Votazione sulla legge per il riordinamento provvisorio del pubblico servizio nei circondari di San Remo e di Oneglia.

Votanti 64

Voti favorevoli 62

Voti contrari 2

(Il Senato adotta.)

APPROVAZIONE DI TRE PROGETTI DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta ora la discussione dei tre distinti progetti di legge per autorizzazione di maggiori spese, e spese straordinarie sui bilanci dello Stato sui quali è stato riferito con una sola relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 158 e 161.)

Darò lettura del primo progetto:

« *Articolo unico.* È autorizzata la maggiore spesa di lire 36,765 alla categoria: *Personale*, inscritta nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1859 sotto il n° 40. »

Se nessuno domanda la parola lo metterò ai voti.

Chi l'approva sorga.

(È approvato.)

Secondo progetto.

« *Articolo unico.* È autorizzata la maggiore spesa di lire 16,714 48 alla categoria n° 25-D del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1859, anni precedenti, colla denominazione: *Debito vitalizio da accertarsi dal 1° ottobre 1857 a tutto dicembre 1859*, relativa al Ministero dell'interno. » (Vedi vol. *Documenti*, pagine 159 e 161.)

(È approvato.)

Terzo progetto.

« *Art. 1.* È autorizzata la spesa straordinaria di lire 45,834 22 per riparazioni alla sponda sinistra del Po presso Viadana nella provincia di Cremona. » (Vedi vol. *Documenti*, pag. 160 e 161.)

(È approvato.)

« *Art. 2.* Per l'applicazione di tale spesa è istituita apposita categoria sul bilancio 1860 del Ministero dei lavori pubblici per le provincie lombarde, col numero 56ter: *Ripari all'arginatura sulla sponda sinistra del Po, in fronte al paese di Cissolo, nella provincia di Cremona.* »

(È approvato.)

Ora si procederà all'appello nominale per lo squittinio segreto di tutti e tre questi progetti di legge a termini dell'articolo 59 del regolamento.

I signori senatori sono avvertiti che domani il Senato è convocato al tocco negli uffizi, e quindi alle due in seduta pubblica.

ANNUNZIO, segretario, fa l'appello nominale.

Risultamento della votazione:

Votanti 62

Tutti favorevoli.

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle 5 1/2.